

LE REAZIONI Pesante analisi su disoccupazione e offerta entrambe molto alte

# «Il reddito di cittadinanza droga il mercato del lavoro»

●● «Il mercato del lavoro è drogato dalle misure assistenzialiste dello Stato». Ne è convinto Carlo Massoletti, presidente di Confcommercio Brescia, profondamente critico nei confronti dei vari strumenti di welfare statali, in particolare il reddito di cittadinanza e la disoccupazione (Naspi). Sussidi «generalizzati a dismisura, diffusi senza controllo, che hanno portato molte persone ad approfittarne». Aiuti che «dovrebbero essere concessi a chi ne ha davvero bisogno» ma su cui invece si registra un abuso indiscriminato, causando una criticità, mai registrata prima nel reperire addetti, specialmente nei settori alberghiero e ristorativo. «Perché - specifica Massoletti - non sono pochi quelli che percepiscono il reddito di cittadinanza e incrementano con lavoretti a nero». A confermarlo, un dato su tutti: «L'alta percentuale di disoccupati nel nostro Paese - sottolinea - nonostante, in questo periodo, ci sia una considerevole offerta che non riesce ad essere colmata. Non lo comprendo e non lo accetto».

**Una mancanza** di camerieri, cuochi e di stagionali «che sta mettendo in seria difficoltà un numero considerevole di imprese locali». A peggiorare il quadro anche un altro fattore: «Prima della pandemia - aggiunge il leader bresciano di Confcommercio - molti lavoratori erano stranieri. Ora la gran parte è stata assorbita nella logistica o nell'edilizia, settori con gran-

de richiesta».

«Si fa fatica a trovare collaboratori e le cause sono molteplici e non puramente economiche», specifica Alessandro Fantini, vicepresidente vicario di Federalberghi Brescia. Secondo le ultime indagini sul territorio mancherebbe all'appello circa il 30% degli stagionali. «La pandemia con le conseguenti aperture a singhiozzo ha portato tantissimi addetti a cambiare impiego - spiega Fantini -. Poche ore fa il ministro Garavaglia ha annunciato di voler mantenere il 50% del reddito di cittadinanza a chi accetta un lavoro stagionale. Può essere un incentivo, ma non la soluzione al problema. Rispetto ai Paesi europei in Italia non si assiste a un aumento dei salari come da contratto, ormai da anni». Ma non solo. «Forse dovremmo ripensare all'offerta proposta e renderla più attrattiva - conclude -, c'è sempre meno responsabilità a lavorare la sera e nei festivi mentre tutti gli altri si divertono. Ovviamente è impensabile sostituire la componente umana ma dobbiamo puntare sulla formazione e rendere questi lavori una professione a tutti gli effetti e non solamente un ripiego momentaneo». ● **M.Gia.**



Carlo Massoletti



Alessandro Fantini

